

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 13. Maggio S. Caterina della Rota.
Martedì 14. S. M. in Via Lata.
Mercoledì 15. S. Rocco.
Giovedì 16. S. Salvatore della Corte.
Venerdì 17. S. M. ai Monti.
Sabato 18. S. Marco.
Domenica 19. S. Nicola in Carcere.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

AI NOSTRI ASSOCIATI

Facciamo le più vive preghiere ai nostri abbonati di Roma e Province che ancora non avessero regolarizzato i loro conti coll'Amministrazione del Giornale, di volersi mettere in corrente. Giova ricordare ad essi che il prodotto che si ricava da questo nostro periodico è destinato all'ajuto de' poveri militari Pontifici, e che perciò è maggiormente necessario di corrispondere con regolarità al tenue pagamento d'associazione.

Ci giungono continuamente reclami dagli abbonati che il Giornale non pervenga regolarmente al domicilio. — L'irregolarità delle RR. Poste è la causa principale di queste lagnanze. — Preghiamo però gli stessi abbonati di voler far correggere al nostro Ufficio il cambio di abitazioni ecc. essendosi verificato che per taluno l'inconveniente proviene appunto da tali cambiamenti.

Infine facciamo notare che l'interruzione dell'Appendice è stata cagionata da cause tutt'affatto eccezionali, e che si riprenderà la pubblicazione nel seguente numero per essere continuata di seguito fino alla fine.

IL TIMORE

DELLA SCOMUNICA

Non vi è vezzo tanto comune fra i nemici della Chiesa cattolica, quanto il ridersi della scomunica. Questa, secondo loro, è uno sfogo inutile de' prelati ecclesiastici, e basta non credere ad essa per eluderne gli effetti. Eppure chi il crederebbe? Il ministro de' culti della Germania sentì trapassarsi il cuore allo scoppio della scomunica fulminata dal Vescovo di Ermeland contro i due preti apostati Wolmann e Michelis. Ed ecco tutto il Gabinetto di Berlino, dismesse le gravi cure del Governo, occuparsi a preferenza di questo tema, e impensierirsi per poche parole di un vescovo cattolico, che non ha in suo sostegno nè un cannone nè un soldato, parole soprappiù dirette non già contro i membri di quel Gabinetto o di quel Governo, ma a semplici fedeli cattolici della sua Diocesi per premunirli spiritualmente dal contagio dell'errore; cosa che i Pastori delle anime non hanno giammai trascurato di fare nella stessa Germania ogni qualvolta il bisogno lo richiedesse. Chi saprebbe dare la spiegazione d'un fenomeno così singolare?

Questa domanda facevamo a noi stessi nel leggere un telegramma da Berlino del 20 Aprile, col quale ci veniva annunciata una certa lettera del ministro de' culti al Vescovo d'Ermeland, riferentesi alla scomunica di Wolmann e Michelis. Per vera o finta ignoranza suppose il ministro che la scomunica non sia solamente una pena ecclesiastica, ma che ha pure un significato civile, proscrivendo gli scomunicati dal punto di vista sociale, lo che secondo le leggi, non può farsi dalle autorità ecclesiastiche, che soltanto in seguito ad un permesso del Governo. E conchiude minacciando che se le spiegazioni che gli si daranno, non saranno di sua soddisfazione, il Governo dovrebbe ritirare il riconoscimento governativo del Vescovo, e non potrebbe continuare le sue relazioni colla Diocesi.

È ben curiosa la logica de' governi che si appellano liberali. Menano tanto scalpore del mirabile trovato di questo secolo, che si racchiude nella formola della *separazione della Chiesa dallo stato*, ma che perciò? La scomunica, se nol sanno, suona appunto *separazio-*

ne. Or, se la Chiesa pronunzia questa parola, gridano all'intolleranza all'abuso, mentre essi credono di essere i veri benemeriti della libertà, e i campioni della tolleranza, se sanciscono per legge, che la *Chiesa deve essere separata dallo Stato*. Vogliono separarsi dalla Chiesa, ma non vogliono che questa da sè li separi! Se non che nessuno più s'illude nel significato che essi danno alla vantata *separazione*, che propugnano, della Chiesa, che è appunto il manometterne i diritti, comprometterne l'esistenza, e schiacciarla, se fosse possibile: e la lettera in discorso ne è una delle tante prove che abbondano in quel paese.

Del resto il Vescovo di Ermeland avrà sopito, speriamo, i timori del ministro prussiano nella risposta, che pure il telegrafo ci annunzia, spiegandogli, come fa, la natura di questa pena spirituale, e rassicurandolo nell'integrità dell'onore civile che i due colpiti dalla scomunica non possono aver perduto; jattura che aveva scosso le tenere fibre del ministro a pro de' due apostati e ne avea armato il braccio alla difesa, mentre d'altra parte non aveva esitato di firmare il decreto di espulsione de' preti e gesuiti non sudditi dell'impero, in onta alle leggi civili del paese, che pur falsamente invoca nel fatto della scomunica.

Ma saranno riuscite di sua soddisfazione le spiegazioni? E insisterà ancora nel pretendere che la scomunica non si possa infliggere se non che in seguito ad un permesso del governo? Sarebbe invero lo stesso che sostenere che S. Paolo nello scomunicare l'incestuoso di Corinto riportar doveva il permesso di qualche proconsole romano, o che il delinquente poteva porger querela al Gabinetto di Nerone, o implorare da' suoi satelliti l'esser prosciolto da quella pena.

Veramente è da stupire come uomini cui non difetta perspicacia d'intendimento si pongano in tal miserabile posizione, degna appena de' Neroni e de' Diocleziani, gittandosi all'impazzata a combattere la chiesa in un terreno sul quale non debbono aspettarsi che una vergognosa disfatta. Al cuore del cattolico sono al certo ferite acerbissime i colpi diretti all'autorità della Chiesa; ma lungi dal maravigliarsene o avvilitarsi, egli sa bene che la Chiesa sempre profittò, sempre profitterà nelle lotte: e come a' tempi di Tertulliano seme di cristiani era il sangue de' martiri, così scintille divampatrici

di carità o di zelo desterà in ogni tempo il martello della persecuzione.

Facciamo dono ai periodici Italiani ch'è si sbraiano in elogi al liberalissimo Governo dei Stati Uniti di America, dipingendolo come vero modello di moderni principii, del seguente testo di legge votato recentemente dal Senato e dalle Camere di quella Repubblica, relativo alla santificazione della Domenica. Giova ricordare che quel Governo non ha l'ipocrisia di aver apposto per primo articolo dello statuto: *Che la religione Cattolica Apostolica Romana, è la religione dello Stato.*

Ecco il testo di legge come è riportato dal *Conservatore* di Napoli:

« 1. La santificazione della domenica è una cosa d'interesse pubblico;

« 2. E' un utile sollievo delle fatiche corporali;

« 3. E' un'occasione di compiere i propri doveri personali e di dissipare gli errori, che affliggono l'umanità;

« 4. E' un motivo particolare d'onorare, nella sua casa od altrove, Iddio, il Creatore e la Provvidenza dell'universo,

« 5. E' uno stimolo a consacrarsi alle opere caritatevoli, che fanno l'ornamento e la consolazione della società

« Considerando a) Che vi hanno increduli e spensierati, i quali, disprezzando i loro doveri ed i vantaggi che all'umanità procura la santificazione della domenica, oltraggiano la santità di questo giorno, abbandonandosi ad ogni sorta di piaceri continuando i loro lavori.

« b) Che una tale condotta è contraria ai loro interessi come cristiani, e turba lo spirito di quelli che non seguono questo cattivo esempio;

« c) Che questa specie di persone fa un torto alla società intiera, introducendo nel suo seno tendenze di dissipazione o di abitudini immorali;

« Il Senato e la Camera decretano:

« 1. E' proibito nella domenica di aprire i magazzini e le botteghe, di occuparsi in un lavoro qualunque, di assistere ad alcun concerto, ballo o teatro, sotto pena di una multa da 10 a 20 scellini (italiane lire 12 50 a 25 50) per ciascuna contravvenzione.

2. Nessun vetturino o viaggiatore potrà, sotto la stessa pena, intraprendere un viaggio in giorno di domenica, eccetto il caso di necessità, di cui sarà giudice la polizia.

« 3. Nessun albergo, nessuna bettola potrà aprirsi di domenica alle persone che abitano il Comune, sotto pena di una multa o della chiusura dello stabilimento.

« 4. Coloro che senza ragione di malattia o senza motivo sufficiente, si terranno lontani dalla chiesa per tre mesi, saranno condannati ad una multa di 10 scellini.

« 5. Chiunque commetterà azioni sconvenienti in vicinanza, e nell'interno delle chiese pagherà da 5 a dieci scellini di multa;

« L'esecuzione di questo decreto è affidata agli impiegati di polizia, scelti tutti gli anni dai Comuni ».

NOTIZIE MILITARI

GERMANIA — Sonosi fatte delle nuove esperienze sul bronzo fosforoso applicandolo ai fucili e alle cartucce. Il Governo belga à cominciato col dare l'ordinazione di 6,000 fucili sul sistema Comblain, e la Svizzera e la Russia ne ànno imitato l'esempio. Questo nuovo metallo offre il vantaggio di fabbricare le armi molto più presto ed a minor prezzo. Quindi il governo germa-

nico fa seguire con attenzione tutte quest'esperienze, le quali presentano ora per lui un interesse tanto maggiore in quanto che non si è peranco stabilito definitivamente il modello del nuovo fucile da adottarsi. Il bronzo fosforoso sembra che debba essere adoperato soprattutto e con vantaggio, alla confezione delle cartucce metalliche delle quali possono servire fino a cinquanta volte senza che il praddello metallico sia punto deteriorato.

BAVIERA — La nuova organizzazione dell'esercito bavarese modellato sulle basi di quello prussiano è in vigore del 1° Aprile, e non resta altro che pubblicare la legge sulle Landweehr.

L'esercito permanente in Baviera si compone ora come durante la guerra 1870-71 cioè di due corpi di esercito a due divisioni. Ogni divisione comprende attualmente due brigate di fanteria ed una di cavalleria. Si conta infine una brigata di artiglieria per corpo di esercito.

Si è soppresso il comando superiore del genio e dell'artiglieria ed aumentato di due battaglioni i corpi dei pionieri e del treno.

La durata del servizio è di otto anni di cui tre anni nell'esercito attivo, e cinque nella Landweehr. L'effettivo presente sotto le bandiere è fissato ad 1 per 100 della popolazione.

Fino ad oggi almeno i due corpi bavaresi conservarono la loro bandiera bianca e turchina. Ma è probabile che al tratto successivo le truppe bavaresi porteranno l'uniforme ed il quasco prussiano, sul quale la coccarda bavarese verrebbe sotto od a lato di quella germanica.

ITALIA — Il ministro della guerra, inseguito a li studi già iniziati per parte di varie potenze estere sul bronzo fosforoso da usarsi nella fabbricazione delle artiglierie, in luogo del bronzo semplice, ha chiamato su tal fatto l'attenzione del nostro comitato di artiglieria, affidando al medesimo l'incarico di proporgli le esperienze da eseguirsi, ed i calibri da preferirsi per le bocche da fuoco da fondersi col bronzo di tale specie.

IL CONTE DI BOURGOING

Il nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il Conte Francesco di Bourgoing è nato nel 1824. Suo Padre fu aiutante di campo dello sventurato Maresciallo Ney. Uno de' suoi fratelli, distinto e giovanissimo ufficiale superiore fu ucciso all'assedio di Sebastopoli. Il Conte Francesco de Bourgoing fece parte del gabinetto di Guizot allorchè questi era ministro degli affari esteri. A Torino fece parte della legazione di M. Cordier come segretario. M. Cordier essendosi ritirato dalla carriera diplomatica, il Conte de Bourgoing rimase incaricato a rappresentare la Francia presso il Re Carlo Alberto. Destinato a Roma a far parte dell'ambasciata del Conte Rossi vi venne con una riputazione già formatasi di eccellente diplomatico. Pio IX l'accolse con benevolenza e cordialità, ed in più incontri gli testimoniò l'alta stima in che lo teneva. Durante la sua dimora in questa Capitale, si mantenne sempre in intimità coll'infelice Conte Rossi, di cui altamente apprezzava la grande intelligenza politica. Nel 1848 il Conte di Bourgoing abbandonò la carriera diplomatica e volle rientrare nella vita privata. Nello scorso anno Thiers lo mandò in Olanda in qualità di ministro plenipotenziario.

Col giorno 13 del corrente mese volgendo i faustissimi anniversario del nascimento del nostro S. Padre, che compie l'età di 80 anni, nella Ven. Chiesa di S. Maria della Consolazione, dove cade il turno dell'esposizione delle Sante Immagini della Madonna, alcuni devoti della Vergine delle Grazie concepirono il felice pensiero di solennizzarne in qualche modo l'avvenimento.

Pertanto nel detto giorno dalle 8 ant. al tramonto del sole sarà esposto solennemente sull'altar maggiore il SS. Sacramento: circa le 6 pom. il Rmo sig. Canonico Rinaldo Deggianni, Priore dell'Arcispedale, terrà discorso analogo alla circostanza: e si chiuderà la funzione con un *Te Deum* di ringraziamento e la Benedizione del Venerabile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1, Maggio contiene la legge 28 Aprile 1872 che dispensa dal servizio militare i renitenti e refrattari e gli omessi nati anteriormente al 1. Gennajo 1841, come pure i militari dell'esercito e della regia marina che disertarono prima del 1. Gennajo 1862.

Al tal Decreto segue l'altro contenuto egualmente nella stessa Gazzetta del 1. con cui è dichiarata abolita l'azione penale ed estinte le pene per tutti gli individui che anteriormente all'anno 1862, si resero disertori dall'esercito e dalla regia marina. Sono compresi nella presente amnistia i renitenti o refrattari e gli omessi nelle liste delle leve di terra e di mare i quali sieno nati antecedentemente al 1. Gennajo 1871, intendendosi estesi gli effetti anche a quelli di essi che per un tal fatto si trovano al servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle leggi già in proposito vigenti.

Con tali decreti viene resa giustizia a molti già militari Pontifici che sotto pretesto di *renitenti di leva* vennero obbligati a servire forzosamente nell'armata Italiana non ostante accampassero le più valide ragioni per far valere i propri diritti costituiti dall'aver essi impreso il servizio nell'Esercito Pontificio antecedentemente all'invasione del 1860, ragioni che non vollero essere apprezzate dal moralissimo Governo di Lanza e compagnia che avrebbe voluto che questi onorati militari di Pio IX avessero disertato la propria bandiera per andarsi a schierare nelle file dell'esercito invasore.

Facciamo le più vive preghiere ai Giornali Cattolici di riprodurre tali decreti onde possano esserne edotti questi infelici vittime dell'ingiustizia e della tirannia dei Ministri d'Italia.

ATTI DELLA SOCIETA'

Il Consiglio Direttivo della nostra Società dei Reduci Pontifici nell'adunanza tenuta il 10 corrente ha deliberato che la somma di Lire 270 residuo del ricavato dalla sottoscrizione per le spese del funerale del defunto gendarme Demonico De Luca ucciso fuori di Porta Cavalleggieri, sia erogato come appresso:

Alla famiglia del De Luca Lire 130; e lire 80 a ciascuno dei due gendarmi feriti e all'altro gendarme che riportò varie lacerazioni negli indumenti, e che rimase più esposto onde compiere un lodevolissimo atto di pietà e di onestà.

NOTIZIE ITALIANE

Il ministro della marina, Riboty ha diretto una circolare ai comandanti in capo dei dipartimenti marittimi. Il ministro, dopo avere riassunto le impressioni ricevute nella visita teste fatta alla sede dei dipartimenti marittimi, dichiara che si propone di rompere col passato e gettare le basi di un avvenire più proporzionato alle esigenze del paese. Egli eccita il personale della marina a cessare dallo scoraggiamento e dalla prostrazione e a non credere che lo stato attuale debba essere ritenuto come normale. (Dalla Palestra).

Ieri, in Castello, è successo un dolorosissimo caso. Il luogotenente dei moschettieri Casa Antonio di Parma, d'anni 52 toglievansi miseramente di vita, esplodendosi alla testa un colpo di fucile, del quale fece scattare il grilletto, mediante una funicella. Ignorasi il motivo che lo trasse a così disperato fine. Il Casa da qualche tempo mostravasi d'un'ore tristissimo, e vuolsi che a ciò contribuisse uno indomabile male che lo travagliava. (Dalla Gazzetta di Milano)

Togliamo dal *Diritto Cattolico* di Modena:

Annunzia la *Libertà Cattolica* di Napoli che il S. Padre inviò al Cardinale Arcivescovo la cospicua somma di Lire 5,000 per le vittime del Vesuvio. Diciamo somma cospicua; perchè 5 mila lire date dal Papa spogliato, prigioniero, e povero valgono assai più delle 10, 000, o 15, o 30, 000, che possano dar altri togliendole ai contribuenti.

ALL' ARMI ! ALL' ARMI ! Togliamo dalla *Lunigiana* di Sarzana: « Nello stabilimento di San Vito vennero dichiarati fuori d'uso 234 cannoni e 50 mila proiettili di vecchio modello. »

Siamo assicurati che sui primi di luglio si porrà mano nella Spezia alla costruzione di una grossa corazzata in ferro, che un'altra verrà costruita a Castellamare, e che la costruzione di altre quattro corazzate verrà commessa all'industria privata. Secondo le assicurazioni che ci si danno, queste quattro navi dovrebbero essere pari alle migliori che si conoscono, così per ragione di velocità come per potenza di corazze. E ad augurare che quest'i progetti si traducano in fatti presto e bene. Persone di solito bene informate affermano che l'onorevole Riboty chiederà quanto prima al Parlamento i fondi necessari alla definitiva sistemazione dell'arsenale di Spezia. *Il Guardiano di spiaggia* e la stampa che ha moltiplicato l'eco del suo *Racconto* vedranno così iniziata un'era nuova per la marina, e dalla critica si potrà passar agli elogi. » (Dall'Unità Cattolica)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La maggioranza parlamentare continua a spiegare fermezza, per cui il Governo si è convinto della necessità di dare alla propria condotta un'attitudine più vigorosa affine di arrestare il lavoro di discioglimento sociale che si opera dai fautori della rivoluzione. Ed è in faccia al contegno di questa maggioranza che il ministro Le-Franc ha abbandonato il disegno di legge con cui intendeva imbavagliare i giornali conservatori, e monarchici — Altra prova di energia ha dato il governo di Versailles coll'arrestare i membri dell'antico comitato di Lione, che mutata insegna continuava ad agire come per il passato sotto il nome di *Alleanza Repubblicana*. Anche l'accordo che dicevasi esistere fra Thiers e l'ex dittatore di Bordeaux è in gran parte rotto per la questione dello scioglimento dell'Assemblea — Dal colloquio che Thiers ebbe con Arnim, appena ritornò da Berlino, risultò che tutte le voci inquietanti, sparse ultimamente dai giornali inglesi sull'attitudine della Germania verso la Francia, sono completamente false — E' stato deciso di sopprimere i passaporti al confine italiano. Saranno aboliti anche sulla frontiera Svizzera, appena avrà posta in vigore in tutti i Cantoni la formalità del permesso di soggiorno per gli stranieri. Cissey ha informato la

Commissione, che il governo ha tradotto il maresciallo Bazaine dinanzi ad un consiglio di guerra. Bazaine ha pubblicato un'interessante memoria a propria difesa. Dispacci giunti da Pietroburgo darebbero argomento a fausti presagi circa le disposizioni della Russia verso la Francia. Non è quindi senza importanza la venuta in questi momenti del Principe ereditario di Russia a Parigi, il quale vi si tratterà fino alla fine del mese per poi recarsi a visitare l'Algeria — Il prestigio di Thiers sull'assemblea nazionale s'indebolisce ogni giorno; un nuovo scacco ha ricevuto il suo governo a proposito della nomina dei membri del Consiglio di Stato, che il potere esecutivo voleva a se riservata. Un emendamento in questo senso alla legge di riordinamento del Consiglio di Stato era presentato dal deputato Bardoux; ma l'Assemblea l'ha respinto a maggioranza di voti. Thiers si appalesa eccessivamente malcontento del voto dato dall'Assemblea; egli lo considera come un voto di fiducia. Il Conte de Bourboing ambasciatore francese presso il S. Padre partirà presto per Roma — Il contegno che si tiene dal Governo sugli affari di Spagna, e l'estremo rigore usato dalla polizia francese sulle frontiere è severamente giudicato dai giornali conservatori.

AUSTRIA — I partiti si apparecchiavano alla lotta elettorale in Croazia e nel regno di S. Stefano. Il gabinetto di Pest si trova davanti ai medesimi ostacoli del gabinetto Cisleitano; ma ricorre a. ne siamo persuasi, agli stessi mezzi morali di cui si è servito quest'ultimo per trionfare in Boemia.

L'Imperatore Francesco Giuseppe si dispone a visitare le provincie del Banato. Il Sultano e i Principi della Serbia, e della Moldavia e Valacchia manderanno grandi dignitari a complimentarlo nelle Città vicine al loro confine.

GERMANIA — E' morto a Berlino l'ex ministro Schawerin — La nomina del Cardinale Principe d'Hoentobe ad ambasciatore di Germania presso la S. Sede non avrà più luogo. Si assicura che l'Emo Cardinale Antonelli Segretario di Stato di S. Santità abbia significato al Governo imperiale, che il S. Padre non potrebbe permettere ad un Cardinale di accettare tale carica — Le istanze in favore dei Padri Gesuiti si moltiplicano ogni giorno più, ma non per questo il Principe di Bismark è uomo da desistere dalla fiera persecuzione che egli muove ai Cattolici. La salute dell'Imperatore Guglielmo, benchè nulla presenti di allarmante, pure non può dirsi buona; egli sembra preoccupato da grave melanconia — Il Reichstag approvò i trattati postali con la Francia e colla Spagna. Il trattato colla Francia andrà in vigore il 15 corrente.

Il gabinetto di Berlino è vivamente preoccupato dell'attuale crisi di Spagna. L'Imperatore Guglielmo fra pochi giorni si recherà alle acque di Ems, ove sarà raggiunto dall'imperatrice Augusta.

INGHILTERRA — L'esposizione internazionale fu inaugurata a Londra dal Duca di Edimburgo, e dalla principessa Luisa — Fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti di America secondo il *Times* sarebbe finalmente intervenuto un accordo sulla insolubile questione dell'*Alabama*; la si porrebbe a dormire per farla risorgere a tempi più opportuni. L'imperatrice di Germania giunse il giorno due in Inghilterra e si recò tosto a Windsor accompagnata dal Principe Arturo.

Il Re dei Belgi va visitando vari lavori di Londra.

RUSSIA — Il Principe Gortschakoff ha dato la sua dimissione da ministro degli affari esteri. Velewieff, già consigliere di Stato fu nominato in di lui vece. Si crede però che piuttosto di una dimissione s'ha un congedo di sei mesi che il Principe abbia ottenuto.

SVEZIA — Il Re ha superato la grave malattia che lo affliggeva, ed è entrato in piena convalescenza.

TURCHIA — L'Arciduca Carlo d'Austria giunse a Costantinopoli, e il 3 corr. fu ricevuto in udienza dal Sultano, che subito gli restituì la visita o lo decorò dell'ordine di Osmanieh in brillanti.

Il giorno 7 è arrivata a Costantinopoli la regina Olga di Wurtemberg.

SPAGNA. — L'insurrezione Carlista era appena incominciata, che già dai giornali di Madrid, e dai telegrammi fabbricati al Quai d'Orsay di

Parigi, si strombarzava come assopita ed abortita. Invece gli affari di Spagna vanno di male in peggio per il Governo: ogni giorno più prendono un carattere di tale gravità, che non è dato ad alcuno, neppure ai ministri, di sapere quale sarà il termine delle complicazioni presenti. Anche i repubblicani si sono sollevati a Guen e nella Provincia di Cordova. L'insurrezione Carlista poi si propaga pure in quei luoghi nei quali li abitanti erano sulle prime indifferenti. Gli attuali governanti non hanno nè forza, nè prestigio per dominare il movimento. In una confidenziale udienza che il Re Amadeo accordò al deputato radicale Danato, questi dichiarò al re, che il ministero Sagasta lo trae alla rovina. Don Carlos è entrato in Spagna fino dal giorno 2. De Rada aspettava il suo Sovrano con tre mila uomini; il primo incontro ebbe luogo a Vera, paese di due mila abitanti, e molto distinto per le sue fabbriche metallurgiche sulla Bidassoa, a poche leghe di distanza da Pamploña. Nell'esercito reale sono incominciate, o piuttosto continuano le diserzioni. Temendosi sollevamenti nelle grandi città, si debbono mantenere da per tutto forti presidii. Già si tratta di creare un secondo corpo d'armata sotto gli ordini del marchese del Duero, e un terzo corpo in Andalusia ove si segnala un'agitazione crescente fra i repubblicani esaltati. Se il governo di Madrid avesse trionfato come vorrebbe far credere, non penserebbe ad organizzare venti battaglioni di Corpi franchi, nè avrebbe incaricato il sig. Giovanni Serra di Madrid di creare un battaglione di franchi tiratori. Il grosso dei Carlismi dicesi concentrato nel cantone di *las Amereuos*, località che ricordano i trionfi di Zumalacarraguiç. Tristanes è in Catalogna, e la sua presenza compirà certamente il sollevamento di quella Provincia. I viaggiatori che arrivano da diversi punti della Navarra si accordano a calcolare a 14 mila il numero, degl'insorti di quella Provincia. Si teme una sollevazione alle porte stesse della Capitale. Il Governo ha già dichiarato sedici Provincie in stato d'Assedio. La vittoria di Orotequa (4 maggio) di cui menano tanto vanto e scalpore i giornali governativi madrileni si riduce alla riuscita sorpresa di alcune Bande Carliste, che si riposavano in una cascina, per cui il Generale Moriones poté farne molti prigionieri. — Carlo VII si ritirò in tempo. Questo scacco non vuol dire perdita la sua impresa, nè perdita la sua causa. Egli la ritenterà fino a che non riesca ad un trionfo finale, o sino a tanto che non venga meno negli Spagnoli la fede e l'amore agli antichi Re, e l'odio allo straniero.

BELGIO. — A Bruges li 27 aprile p. p. venne festeggiato l'anniversario della federazione dei Circoli Cattolici. Riusei una splendida festa, che farà epoca negli annali di quella illustre Città. Come negli anni precedenti, la Federazione volle inaugurare i suoi lavori ponendoli sotto gli auspici del Padre comune dei fedeli, e votò un'indirizzo a Sua Santità: indirizzo che è una energica rivendicazione dei diritti del Pontefice-Re. Terminata la seduta ebbe luogo un banchetto nella sala dei concerti. Il Senatore Cannart-d'Anale fece un eloquente brindisi al Santo Padre Pio IX: gli applausi e gli evviva echeggiarono a lungo nella sala.

Il Conte O d'Alcantara presidente del Comitato delle opere Pontificie, e già Zuavo fu indirizzato ai Cattolici Fiamminghi un proclama per invitarli a rinnovare anche in quest'anno devoti pellegrinaggi ai più distinti Santuarij per intercedere da Dio il trionfo della Chiesa, e la liberazione di Pio IX.

E' un fatto evidente che lo spirito Cattolico è sviluppato in questa nazione in tutta la sua eccellenza. Le associazioni sono piene di attività e collegate fra loro nel più bel modo di federazione desiderabili in alti e regioni. I pellegrinaggi innumerevoli a cui traggono intere popolazioni, le opere di carità iniziate nei più grandi centri del paese, il denaro di S. Pietro raccolto di continuo in vistosissime proporzioni, il contegno coraggioso e zelante del popolo fanno ben a ragione meritare al Belgio gli elogi particolari del Capo venerando della Chiesa.

Di certa scienza possiamo aggiungere che se al 20 Settembre 1870 il Gabinetto Belga avesse trovato un appoggio in qualunque altro Stato avrebbe agito con forza contro l'..... di Roma.

Scriva l'Osservatore Romano.

« È stato condotto a termine il monumento da erigersi a Castel Fidardo per commemorare i fatti del 1860. Esso consiste in una colonna circondata da una balaustra di pietra, sulla quale si elevano 12 piramidi, ove sono scolpiti i nomi dei soldati morti nel combattimento. Sulla colonna poi è scritto: — VITTORIA DI CASTEL FIDARDO — 18 Settembre 1860. »

Passi pel monumento, e per i nomi dei morti; ma che il Governo sia tanto ridicolo da perpetuare la vergogna di Castel Fidardo e la chiami VITTORIA, è cosa veramente da non potersi spiegare.

Un armata di 20 mila soldati che trionfa su due mila potrà sul serio cantare una vittoria?

Avvezzi però noi alle umiliazioni del Governo Italiano, e alle sconfitte di Custoza e di Lissa, troviamo per la sua armata la necessità di registrare qualche VITTORIA! Certo che fin qui non ne hanno riportato che contro le falangi dell'Esercito Pontificio!!!

Cose Cittadine

La Santità di Nostro Signore si è degnata accogliere:

La Gran Croce dell'ordine Piano a S. E. il Sig. Conte d'Harcourt ambasciatore di Francia presso la S. Sede.

La Gran Croce dell'ordine equestre di S. Gregorio Magno a S. E. il Sig. D. Mario Chigi Principe di Campagnano Presidente della Società primaria per gl'Interessi Cattolici.

La Gran Croce dell'ordine sudetto a S. E. il Sig. Rodolfo Boncompagni Ludovisi Duca di Sora, Presidente dell'Istituto dei Ciechi di Roma.

La Commenda di S. Gregorio Magno al Sig. Marchese Girolamo Cavalletti Presidente della Società Cattolica Promotrice delle buone opere, della Società Artistica ed Operaia di carità reciproca ed attuale Presidente della Federazione Piana.

Una simile onorificenza ha pure conferita, al Sig. Conte Adolfo Pianciani Consigliere della Società Primaria degl'Interessi Cattolici e Presidente per la Pia opera contro la profanazione dei di festivi col traffico e col lavoro.

Domenica scorsa festa di S. Pio V., ricorrendo ancora l'onomastico del Venerato Nostro Padre e Sovrano Pio IX, immenso fu il concorso dei fedeli nella Cappella del Sacramento in S. Maria Maggiore ove riposano le spoglie mortali del Gran Pontefice, testè rinnovata con splendida magnificenza dallo stesso Pio IX, ed ove i fedeli romani invocarono la divina misericordia perchè si oegni affrettare il trionfo della Religione e del Vicario di Gesù Cristo.

Il S. Padre nel Concistoro segreto tenuto lunedì scorso procedette alla nomina di quattro Arcivescovi, e tredici Vescovi, quindi promulgò il decreto col quale si stabilisce la celebrazione della Cappella Pontificia nel giorno sacro a S. Giuseppe patrono della Chiesa universale.

Nelle ore pomeridiane di lunedì giunse in Roma S. A. il Duca di Parma, e dalla stazione della ferrovia recavasi direttamente al Vaticano, ove veniva ricevuto in udienza privata dal S. Padre. S. A. ripartiva poche ore dopo alla volta di Firenze.

Nel Palazzo della Cancelleria, nei giorni di Sabato, Domenica, e Lunedì ebbe luogo una lotteria di beneficenza promossa dalle Dame della Pia unione di S. Maria Maddalena penitente. Numeroso fu il concorso delle persone che presero parte a quest'opera caritatevole, il cui scopo è quello di provvedere e prestare aiuto a tante infelici creature le quali abbandonate sulla via del vizio, e dell'errore, trovano soccorso dalle dame suddette.

La Commissione Municipale incaricata d'amministrare i beni della Pia Casa degli orfani ha raddoppiato a tutti gl'inquilini le pigioni, e diminuito il nutrimento ai poveri orfani, come rilevasi dalle rimostranze fatte da stimabili persone presso la Direzione di un Giornale, perchè desse pubblicità a quest'atto di ferocia che quegli intrusi amministratori esercitano verso tanti disgraziati giovanetti.

I giovani Raffaele Stefanucci-Ala, e Francesco Pellegrini arrestati dopo il funerale del gen-darme De Luca furono posti in libertà per ordine della Camera di Consiglio che riconobbe non esservi luogo a procedere contro i medesimi.

In seguito degl'impedimenti opposti dalla questura alla riunione in piazza Agonale iniziata dal Circolo Romano, molte centinaia di persone isolatamente o a piccoli gruppi si recarono Domenica alla Porta S. Pancrazio per festeggiare la commemorazione del 30 Aprile 1849. — Riunitisi avanti il cancello della Villa Pamphilj, il deputato Cairoli, che già si trovava colà in compagnia de' suoi colleghi Cuccchi, Miceli, e Fabrizi incominciò a parlare, ma sebbene dicesse i soliti grossi paroloni, e manifestasse generosità patriottica, tuttavia il suo discorso non destò molto entusiasmo perchè secondo un giornale l'onorevole oratore non esprime tutto quello che il popolo sentiva. — In seguito di ciò, i dimostranti mossero in massa verso le mura di Roma e fermatisi precisamente nel luogo della breccia fra porta S. Pancrazio e Porta Cavalleggeri colà prese la parola il sig. Parboni, il quale disse, che i Re, nella mira di regnare hanno interesse di tenere disgiunti i popoli, perchè divisi si dominano, uniti rovescerebbero la potenza che li schiaccia, e concluse che bisognava giurare di stringere un nodo fra popoli, e versare l'ultimo sangue per sconfiggere l'ultima tirannia. Anche Ricciotti Garibaldi fece un discorso — ma quello pronunziato dal Parboni, fu accolto con entusiastiche acclamazioni; quindi la comitiva si sciolse gridando *Viva la Repubblica, Viva l'Internazionale.*

Molti questurini e Carabinieri erano disposti in quei dintorni, pronti a reprimere ogni disordine. — Un distaccamento di circa quaranta Carabinieri era appostato dentro il cancello di Villa Pamphilj, perchè essendo corsa la voce che i dimostranti volevano entrare e demolire il monumento eretto per i francesi, il proprietario sig. Principe Doria aveva domandato assistenza alla Questura.

Ecco come finì la dimostrazione iniziata dal Circolo Romano in commemorazione del 30 Aprile 1849, che aveva messo in tanta apprensione il povero governo di Lanza in guisa tale, che le truppe erano state consegnate nelle caserme, chiamati sotto le armi quattro Battaglioni della Guardia Nazionale e ritenuti nei loro posti perfino i vigili. Oh! povero Lanza come diviene ogni giorno più vigliacco, ogni giorno più ridicolo.

Abbiamo visto il nuovo uniforme dei granatieri di cui il *Journal de Rome* ci aveva già annunciato l'apparizione.

Domenica difatti giravano per la Città alcuni granatieri, ma essi non avevano di nuovo che l'uniforme e il berretto a pelo, perchè i pantaloni e le scarpe erano le vecchie, ciò che formava non solo un contrasto visibilissimo, ma rilevava ancora una certa miseria. L'uniforme nuovo consiste in una tunica a vita corta, tagliata presso a poco sul modello di quella degli uffiziali, il berretto a pelo poi è di una forma che un giornale chiama inqualificabile. Questa nuova produzione del genio militare del ministro Ricotti non ha incontrata migliore simpatia di quelle antecedenti, e un giornale della mattina si esprime dicendo « non bastavano all'onorevole ministro le cattive prove fatte finora coi pentolini della fanteria, e i berretti da Figaro per la cavalleria, ha voluto far rivivere i berretti da granatieri per rendere ridicolo l'Esercito, ma noi, prosegne il giornale, siamo grati al ministro perchè ci aiuta a demolire un'istituzione facendola cadere sotto il ridicolo ». Che che ne dica il suddetto giornale, il nuovo uniforme per quanto ridicolo sia, sarà sempre accolto con piacere da quei poveri soldati perchè gli fa abbandonare l'antico lacero e scolorito con il quale figurano tanti mendicanti.

Ma non è solamente la mancanza del vestiario che affligge il povero soldato, il nutrimento ancora lascia molto a desiderare. Due poveri coscritti di seconda categoria, non sapendo come sfamarsi, entrarono in una Chiesa della nostra Città s'indirizzarono ad un Signorino, dalla figura distinta, chiedendogli qualche cosa. Per mala fortuna, quel Signorino era il fratello del Comandante il deposito, e invece di sovvenire i due miserabili, andò in Caserma, e raccontò al fratello tutto l'accaduto. I due coscritti si trovano ora in prigione. I poveri coscritti, oltre alla fame, sono esposti ancora alle violenze e cattivi trattamenti dei sotto-uffiziali istruttori. L'altro giorno uno di questi disgraziati giovani (racconta un giornale) fu costretto a ridursi all'ospedale, colla guancia rotta da una calciata di fucile — Ai lettori i commenti.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

Sarà tra breve pubblicato il

PRONTUARIO

DELLE

SGRAMMATICATURE, IMPROPRIETA' INELEGANZE

e dei

FRANCESISMI E BARBARISMI

in che soglion dare

I MODERNI SCRITTORI

Seconda edizione con molte aggiunte dell'Autore

Operetta molto giovevole per i giovani studiosi della lingua italiana e che viene raccomandata caldamente ai signori direttori di Collegi, istituti ecc.

Il Prezzo dell'Operetta è di centesimi 40.

Far pervenire la domanda alla Tipografia Braccadoro. Vicolo del Piombo N. 296 Roma.